

Deflagrante, sconvolgente, imprevedibile; cerco di trovarli tutti ma *Bambole perdute* sa lasciare il lettore senza aggettivi e soprattutto senza parole. Provoca reazioni sottocutanee, sai quando dicono: «può nuocere gravemente alla salute»... ecco, anche questo in parte.

Ci ho visto dentro alcuni dei film più nudi e sublimi di Marco Ferreri: solitudine, deserto, acqua rabbuiante; passione per la vita che si consuma in fretta e ti lascia un forte senso di morte e desolazione.

Ci ho visto alcune delle tavole perfette di Hugo Pratt, le atmosfere ipnotiche di Paolo Eleuteri Serpieri; ci ho visto un altro da te che non conoscevo: tanta buona tecnica, nel senso più puro del termine. Un lavoro preciso: cesello e bisturi, dettagli e suoni, musiche e silenzi; una canzone sotto la neve, tempesta, sole improvviso, pioggia, atmosfere delle parti più oniriche di *Blade Runner* e tanto, tanto altro ancora che si sedimenterà nel tempo: perché da certe letture non si esce più.

Personaggi approfonditi, degni dei migliori gialli: senti che ognuno ti appartiene e riesci stranamente ad affezionarti a tutti ma non scendi a patti con nessuno; perché ti rendi conto che tutti sono mossi e accerchiati da qualcosa di impercettibile che trascende da tutti loro e lentamente si percepisce sempre più definito e ineluttabile. Qualcosa che va oltre: come se quel cosmo sotto la neve fosse osservato e guidato inesorabilmente dall'esterno, da una forza che riesce a prendersi gioco di tutti e proprio sul finale ti sembra di averne la certezza; perché non c'è un ritorno, la realtà sgrana via improvvisa e deflagra, cede sotto i piedi.

Ti ritrovi infine nella mente del protagonista e cerchi velocemente di prendere le distanze ma ti rendi conto senza scampo che il protagonista potresti essere tu: tu che hai pensato milioni di volte di uccidere, di congelare la realtà, decimare i tuoi cari, fuggire via in un delirio personale che trascende ogni virtù bastarda e imprigionante; e tutto questo ti fa rabbrivire, perché l'autore sa spaventarti dentro: toccando certe corde di te che non conoscevi.

L'arido e il rigoglioso in un tratto solo.

Bravo Renzo Saffi, bravo davvero.

Forse la sola cosa che dovrebbe temere un autore è ancora l'indifferenza.

Tutti gli altri commenti sono più che graditi.